

Il direttore di Formazienda, Spada, sottolinea l'importanza dell'adesione ai fondi

Formazione, un valido alleato

Le imprese vanno sensibilizzate sulle opportunità di crescita

In qualsiasi settore avvenga, la formazione rappresenta un valido alleato delle imprese. Grazie a essa si riesce a mantenere elevata la competitività aziendale e a offrire una maggior garanzia di occupabilità ai lavoratori. Ma per raggiungere simili obiettivi le aziende vanno preventivamente ascoltate, monitorate e, soprattutto, sensibilizzate alla «cultura» della formazione continua. Come fare, ce lo illustra Rossella Spada, il direttore del Fondo Formazienda che promuove e finanzia piani formativi per acquisire, consolidare e sviluppare le competenze professionali. In questo processo di «sensibilizzazione» è fondamentale il ruolo esercitato dalle parti sociali che costituiscono il Fondo, le quali concorrono anche alla definizione delle linee programmatiche di sviluppo e di consolidamento delle attività.

Domanda. Direttore, quante imprese aderiscono oggi ai fondi interprofessionali?

Risposta. Nel 2013 sono state circa 800 mila, per l'equivalente di 9 milioni di lavoratori. In termini di mercato, si

tratta di oltre il 63% delle imprese e di circa il 77% dei lavoratori del settore privato. Insomma, il sistema dei fondi interprofessionali funziona bene e l'attività finora svolta risulta decisamente vincente. Le imprese possono formare i propri addetti avvalendosi dei contributi che già versano in virtù degli obblighi normativi cui sono assoggettati.

D. Ci ricorda qual è lo scopo dei fondi interprofessionali?

R. I fondi interprofessionali nascono per promuovere, in coerenza con la programmazione regionale e con le funzioni di indirizzo attribuite in materia dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, lo sviluppo della formazione professionale continua, in un'ottica di competitività delle imprese e di garanzia di occupabilità dei lavoratori. Proprio in coerenza con la mission istitutiva, e nel rispetto delle più recenti linee guida definite nel 2010 dall'allora ministro Sacconi, Formazienda ha avviato in questi ultimi anni delle importanti attività, anche di concer-



Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda

to con le regioni, per utilizzare in modo virtuoso le risorse a disposizione di entrambi gli istituti e, parallelamente, per intercettare e sensibilizzare all'utilizzo dei finanziamenti anche le imprese ancora non aderenti. Stiamo parlando del 37% delle imprese private italiane.

D. Cosa intendete fare per sensibilizzare queste imprese a iscriversi a For-

mazienda?

R. La cosa importante è che le imprese non si precludano la possibilità di farsi finanziare la formazione. Per questo, stiamo procedendo come segue: permettiamo la candidatura di proposte progettuali anche alle imprese non iscritte, a fronte di un fabbisogno formativo già individuato e da soddisfare in tempi brevi. In questo modo, le imprese aderiranno a Formazienda solo nel caso in cui il piano formativo venga approvato (non c'è da aspettare molto, dato che le risposte arrivano al massimo nell'arco di un mese). Così, le aziende avranno la certezza che siamo davvero in grado di rispondere, attraverso il finanziamento, a una loro reale esigenza formativa. È il meccanismo più trasparente che ci sia e anche il più libero, dato che consente all'impresa di scegliere se aderire o no. È evidente che il meccanismo funziona ancora di più se le imprese vengono intercettate in modo puntuale. Ed è in questo contesto che anche le parti sociali espressione del Fondo, così come gli enti di formazione, esercitano un ruolo di sensibilizzazione

assolutamente strategico.

D. Che valore ha oggi investire in formazione?

R. Molte imprese sono consapevoli del fatto che il loro sviluppo passa anche attraverso le attività formative organizzate in azienda, attività che vanno supportate e assistite perché il processo non è né facile né rapido. Come Fondo auspichiamo una società fondata sulla conoscenza che promuova una crescita economica sostenibile, e quindi con più e con migliori posti di lavoro per i cittadini italiani ed europei. È il nostro credo, ma è anche un obiettivo europeo cui si giunge facendo capire l'importanza della formazione continua. La diffusione di questa comprensione avviene «contagiando» le imprese e facendo loro toccare con mano «quanto benefico» giunga all'impresa che si forma. Per questo dico alle aziende: come Formazienda abbiamo fatto molto, ma molto altro ancora si può fare. Metteteci alla prova!

Pagina a cura di
FONDO FORMAZIENDA
TEL. 0373472168
info@formazienda.com
www.formazienda.com

CONFSAL

In campo per aiutare i giovani

Promuovere la formazione continua passa anche attraverso le scelte fatte di concerto tra le parti sociali del Fondo Formazienda. Marco Paolo Nigi, segretario generale della Confsal, illustra, in concreto, come



Marco Paolo Nigi, segretario generale Confsal

interviene la confederazione sindacale autonoma.

Domanda. Anzitutto, quali sono i vostri campi d'azione?

Risposta. Sono fondamentalmente tre. Da un punto di vista politico salvaguardiamo gli interessi di tutte le categorie dei lavoratori nei momenti di concertazione con i ministeri competenti, Inps e Inail compresi. E qui siamo sempre stati determinanti. Da un punto di vista strategico supportiamo le misure decise in Formazienda affinché garantiscano alle imprese aderenti continuità di finanziamenti e di piani formativi. Sta partendo ora un progetto sperimentale grazie a cui le imprese, soprattutto le pmi, potranno offrire ai lavoratori piani formativi presi da un catalogo tarato sui fabbisogni aziendali. Per le imprese strutturate in rete di filiera produttiva e per le grandi imprese, invece, il progetto offre piani personalizzati concordati con gli imprenditori. Da

un punto di vista tattico, la Confsal punta su azioni che favoriscano la crescita occupazionale dei giovani. A breve, attraverso il proprio ente di formazione Confsalform, metterà in campo un'azione per aiutare i

giovani a costituirsi in impresa sociale, introducendoli nel sistema produttivo con responsabilità, autonomia gestionale e soprattutto con un business plan che copra almeno un quinquennio di attività. Le risorse provenienti dal fondo sociale europeo per la garanzia dei giovani verranno messe in regime di sussidiarietà con quelle maturate o maturande versate dalle imprese con lo 0,30% destinato alla formazione continua.

D. A quale target giovanile vi rivolgete?

R. Interverranno sui giovani tra i 15 e i 25 anni, favorendo la loro inclusione in azienda con contratto di apprendistato di alta formazione. Stiamo costruendo una convenzione scuola-imprese per ospitare gli studenti del quarto e quinto anno degli istituti tecnici, professionali e dei licei. È una bella novità per il 2014/15 e partirà entro il mese di settembre.

SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA

Lo strumento per innovare il paese

A 12 anni dalla loro nascita, le parti sociali provano a immaginare il futuro dei fondi interprofessionali. Ne abbiamo parlato con Berlino Tazza, presidente di Sistema Commercio e Impresa.

Domanda. Che ruolo ha giocato la formazione nel difficile panorama economico in questi anni?

Risposta. La crisi ha palesato l'esigenza di ripensare seriamente al mercato del lavoro e alla sua modernizzazione. È emersa in maniera inequivocabile la necessità di avere, accanto a misure di carattere assistenzialistico, provvedimenti operativi finalizzati a rendere più efficiente e flessibile il funzionamento del mercato del lavoro. Le adesioni ai fondi interprofessionali dal 2009 a oggi sono cresciute sensibilmente, segno che le imprese vedono la formazione come elemento di rilancio della competitività. Ora si deve lavorare per rendere all'avanguardia il sistema della formazione continua, in linea con le esigenze del mercato.

D. In che modo?

R. In primis a livello culturale. L'ac-

cesso alla formazione continua deve diventare uno dei diritti fondamentali dei lavoratori, indipendentemente dalla loro condizione contrattuale e deve coinvolgere tutte le figure aziendali. In molti paesi europei la formazione è vissuta come un dovere individuale e sociale, cosa che l'Italia fatica ad accogliere: questo approccio



Berlino Tazza, presidente della confederazione Sistema Commercio e Impresa

va cambiato. In qualche modo, la crisi ha fatto emergere le concrete opportunità che la formazione crea per imprese e lavoratori.

D. Come immagina l'evoluzione dei fondi interprofessionali?

R. Il ruolo dei fondi interprofessionali è a una svolta. Terminato il periodo di consolidamento, va immaginata la formazione continua del futuro. La gestione virtu-

s delle risorse, con l'eventuale integrazione di strumenti e risorse, per ora avviata con le regioni, non solo è apparsa una strada efficace e percorribile ma potrebbe trovare nuovi ambiti di sviluppo e coinvolgere altri attori pubblici e privati. Declinata alle singole esigenze territoriali, locali, economiche, la formazione continua è lo strumento da utilizzare e su cui puntare per innovare il paese.